



Unità Pastorale

SS. Trinità di Angarano

CAMMINARE INSIEME

PERIODICO DI INFORMAZIONE ANNO 2018 / N° 1 GIUGNO



PARROCCHIA SS. TRINITÀ DI ANGARANO BASSANO DEL GRAPPA

SOMMARIO

	Editoriale
2	Una nuova rivista
3	don Adriano
4	Patronato. Inaugurazione stanze catechismo e progetti futuri
6	Rinnovamento della catechesi
6	La fede di sempre nella vita di oggi
7	La nostra casa è nella Trinità?
8	La Cresima, le cresime
	Estate 2018
9	Camposcuola medie
10	Campeggio a passo Cereda
	Vita nell'unità pastorale
11	Quaresima e Pasqua
12	La lampada del servizio dei chierichetti
13	Consiglio pastorale unitario
	Giovani
14	Sinodo dei giovani
15	Preghieria del mattino
16	Settimana di vita comune
17	Festa dei popoli 2018
18	Sagra
	Dalle parrocchie
19	SS. Trinità: dopo un anno in missione
21	Valrovina: dove si impara
21	San Michele: piccola comunità, tanti lavori, grande cuore...
22	Per un teatro più parrocchiale
23	A ricordo di don Roberto
	"El me' mese de Majo"

Editoriale

Una nuova rivista

Perché ritorna questa rivista, con un nuovo titolo e un nuovo formato?

Le esperienze come il tempo passano in fretta, c'è il rischio di non ricordare quanto di bello e buono si è fatto, quanto abbiamo camminato e costruito insieme.

Con questa rivista vogliamo mettere in evidenza ciò che di interessante e positivo nelle nostre comunità succede e ci aiuta a CAMMINARE INSIEME.

Diverse rubriche, che speriamo siano interessanti, andranno a toccare i vari aspetti della vita delle parrocchie.

La grafica e l'impaginazione, con l'abbondanza di fotografie, vorrebbero facilitare la lettura a tutti, fissando momenti ed eventi speciali, mostrando i volti delle persone coinvolte.

In questo primo numero abbiamo cercato di riassumere le attività di quest'anno, dal Sinodo dei Giovani alle celebrazioni nelle parrocchie, dalle esperienze estive, ai lavori nelle varie comunità.

Non poteva mancare la foto di gruppo a testimonianza dell'entusiasmo di chi quest'anno ha ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana, quali il Battesimo e la Cresima.

Troverete presentate le idee guida del percorso di catechesi da poco avviato, e un ricordo di Don Roberto, parroco nella comunità della SS. Trinità. Ovviamente tutti i suggerimenti e gli aiuti per migliorare e collaborare sono bene accetti. Questo è il primo numero: ci auguriamo di una lunga serie.

Don Adriano e la redazione

Don Adriano

Un anno fa circa, proprio nel giorno del mio 25° anniversario di Sacerdozio, il Vescovo mi ha chiamato a Vicenza per invitarmi a un colloquio, e in questo incontro mi ha comunicato la nuova destinazione: l'Unità Pastorale di SS. Trinità, S. Michele e Valrovina.

Ho accettato, non per dovere, neppure per lasciare la precedente parrocchia, ma per sfida.

Mi sono sempre piaciute fin da giovane le sfide perché ti mettono alla prova e ti obbligano a capire chi sei e quello che veramente ti dà la forza per vivere. La Bibbia stessa è piena di sfide, anzi forse è lei stessa la sfida più grande che Dio ha intrapreso con l'uomo e con Israele, il cui nome significa non a caso "Colui che ha combattuto/sfidato Dio".

Essere il nuovo parroco di questa Unità Pastorale è una di quelle sfide che ti fanno crescere e maturare, mi piace mettermi in gioco e ricominciare, incontrare nuove persone, nuove situazioni; ecco perché sono qui, perché mi va bene esserci, perché sono contento di stare con voi.

Il passato, l'esperienza precedente è un bagaglio di vite e volti che mi porto nel cuore, che mi aiuta ad affrontare ogni giorno la vita di adesso. Ora insieme possiamo fare molto perché molta strada c'è da percorrere nelle nostre comunità, nella società e nel mondo intero.

In queste vicende personali sono molto pragmatico, ma mai fatalista, se il Vescovo mi ha mandato qui, ritengo che questo sia il mio posto dove Dio mi chiama a spendermi fino in fondo per gli altri per gli anni che il Signore mi donerà tra voi.

Forse avete già intuito il mio carattere, voglio il più possibile essere me stesso perché è ciò in cui riesco

meglio, pur disponibile a cambiare in un confronto vero e sincero con chi mi sta davanti e accetta il dialogo. Buon cammino, buona sfida.

Don Adriano



Patronato

Inaugurazione stanze catechismo e progetti futuri

Il Nostro patronato 2.0

Il Consiglio di Gestione del Patronato e i responsabili dei gruppi si sono ritrovati in più momenti per riflettere sul futuro del Patronato perché, per un qualsiasi ragionamento che riguardi questa nostra struttura, è necessario condividere, il più possibile, l'analisi che abbiamo fatto e i passaggi fondamentali e fondanti, qui sotto elencati.

Rimodernare l'edificio. Come gran parte degli oratori italiani, il Patronato soffre degli anni che passano. Il nostro è stato costruito negli anni '60, inaugurato il 19/03/1969 in pieno boom economico, quindi con diverse attenzioni alla sostenibilità economica

inesistenti, ma oramai necessarie. Così necessita di una riprogettazione e riqualificazione dei requisiti costruttivi dello stabile rispetto alle odierne esigenze e normative delle certificazioni richieste per la messa a norma di tutti gli impianti. Oltre ad un intervento che qualifichi esteticamente il patronato e lo renda più accattivante per essere un rinnovato e attivo motore di progettualità, rimanendo però luogo di testimonianza educativa.

Nuovi contenuti. Un nuovo progetto educativo necessita di essere ripensato e condiviso con le associazioni, il Patronato e la parrocchia. Essere vissuto fino in fondo e con una maggiore partecipazione, dove l'educazione e la formazione,



assieme allo sport e alle relazioni, devono tornare al centro per divenire la seconda casa per i ragazzi, i giovani e per tutti.

Da qui è nato un sogno riassunto in alcune parole chiave che abbiamo presentato una domenica di gennaio. Parole/idee che vogliamo diventino la guida del nostro progetto: desideriamo, quindi, il nostro patronato BELLO e ACCOGLIENTE, sicuro e APERTO a tutti e con gli spazi altamente fruibili perchè ACCESSIBILE, e che sia SOSTENIBILE economicamente attraverso la gestione commerciale di alcuni spazi.

Ci siamo dati **ALCUNI OBIETTIVI** intermedi da realizzare progressivamente:

Sistemare e abbellire LE AULE NELL'INTERRATO per le attività tipiche del patronato a "fondamento" della proposta educativa: catechismo-scout-AC. Rendere spazi da dedicare alla musica attrezzati e insonorizzati.

Riquilibrare L'ATRIO perché è il nostro biglietto da visita per le persone che entrano. Trovare il modo poi di informarle delle tante attività che si realizzano e dove si svolgono.

Installare un ascensore per l'accesso ai piani di tutte le persone, creare bagni per disabili secondo le normative vigenti e realizzare nuovi spogliatoi e un magazzino per l'attrezzatura.

La sistemazione delle sedi delle varie società sarà una conseguenza di queste scelte.

Mettere a norma LE AULE DEL PRIMO PIANO e



renderle polifunzionali così da essere appetibili a quanti hanno bisogno di questi spazi, creando sale da dedicare al co-working dove i giovani possano mettersi in gioco e così iniziare la loro carriera lavorativa.

Modificare GLI SPAZI ESTERNI a misura di pedoni e ciclisti realizzando una zona verde davanti al bar/ridotto, spostando qui il parco giochi sotto gli ippocastani, e adibire la zona ad attività varie: ristoro estivo, concerti, "anguriara", cineforum aperto etc... Spostando e realizzando un parcheggio, in accordo con il comune, più lontano, a servizio del patronato e del teatro.

Adattare la ZONA SPORTIVA, per gioco libero e con area attrezzata e su prenotazione. L'attuale campo da calcio grande sarebbe sostituito con più campi: calcetto in erba sintetica, campo polivalente volley, basket... con spogliatoi.

Tutto questo ovviamente sarà realizzato un po' per volta sia per i costi che per le finanze a disposizione. Abbiamo già iniziato con la ristrutturazione del piano interrato con la sistemazione degli arredamenti, le tinteggiature, le nuove porte e l'illuminazione.

Molto c'è ancora da fare, ma con l'apporto da parte di tutti di un po' di idee, tempo a servizio e disponibilità personali potremo fare del nostro patronato quella seconda casa dove poter lasciare crescere i nostri figli e far respirare il gusto di vivere.

Consiglio Gestione del Patronato

Rinnovamento della catechesi

La fede di sempre nella vita di oggi

Risale a pochissimi giorni fa la telefonata di una signora al mio cellulare. Sento la voce di una donna un po' sconvolta: un prete sconosciuto, durante la messa del sabato sera, avrebbe detto che si fa la Cresima prima della Comunione e che quest'ultima per di più è spostata in prima media.

La nota del vescovo Beniamino "Generare alla vita di fede", sul rinnovamento della catechesi, risale a settembre 2013, cinque anni fa. Possono essere pochi, ma potrebbero anche essere sufficienti per averne sentito parlare almeno una volta, o perlomeno per aver potuto informarsi e documentarsi. Ma mi chiedo: a noi presunti "cristiani" interessa veramente? All'inizio della nota, il Vescovo indica alcune caratteristiche fondamentali: «la centralità della comunità degli adulti, in modo particolare della famiglia, il ripristino della sequenza originaria dei sacramenti dell'iniziazione alla vita cristiana, l'ispirazione catecumenale, la valorizzazione della mistagogia, la pastorale giovanile (p.2) ».

Proviamo a passare in rassegna questi nodi. Il primo è il vero tasto dolente. Il coinvolgimento serio di adulti, giovani coppie, famiglie è iniziato soprattutto nei percorsi per il Battesimo dei figli e nel cammino di evangelizzazione che coinvolge i genitori e i ragazzi di I-II primaria, oltre che negli incontri sporadici per genitori prima della celebrazione dei sacramenti dei bambini. Ma le comunità cristiane fanno ancora fatica a dialogare e coinvolgere gli adulti anche perché, a parte il prete (che è costretto...) ed alcune eroiche coppie animatrici, pochi alla fin fine hanno il coraggio di metterci la faccia.

Per quanto riguarda l'ordine dei sacramenti, l'espressione del Vescovo è chiara: ripristino della sequenza originaria. Sì, perché l'attuale

configurazione dei sacramenti battesimo-confessione-comunione-cresima è in realtà relativamente recente e molto legata al contesto socio-religioso in cui è stata introdotta: oggi il mondo è totalmente diverso! I credenti all'inizio della vita della Chiesa ricevevano il Battesimo da adulti, il Vescovo li ungeva per la missione con la Cresima e raggiungevano la maturità cristiana con l'Eucaristia: la comunione del pane spezzato e del vino versato con gli altri fratelli, per nutrirsi alla vita stessa di Gesù (la confessione è arrivata dopo, quando qualcuno rompeva la comunione...). I bambini venivano battezzati da piccoli, semplicemente perché il padre decideva di farsi battezzare e con lui portava tutta la famiglia. Lancio una provocazione: se per magia annullassimo il battesimo a tutti, quante persone adulte o famiglie lo ri-sceglierebbero oggi per sé e per i propri figli, insieme ad un cammino serio di introduzione al mistero di Cristo?

Non a caso parlo di introduzione al mistero (mistagogia), perché nelle prime comunità i cristiani vivevano un lungo periodo di preparazione (catecumenato), poi ricevevano i sacramenti e solo dopo "averlo fatto" venivano guidati alla comprensione di ciò che avevano ricevuto. Questo essere guidati a capire dopo "avere fatto" è la mistagogia. Ecco ciò che tentiamo di vivere anche nella nostra Unità Pastorale con gli adolescenti, dopo che hanno ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana. È l'età delle scuole medie, hanno vissuto 4/5 anni di catechesi chiusi in una stanza e non vedono l'ora di stare fuori di casa con gli amici. Che fine fanno i sacramenti? Un percorso esperienziale e a misura di adolescente li aiuta a scoprire che i sacramenti sono dentro la vita: il sacramento dell'essere "figli

amati”, il sacramento dell’essere unici e di avere un compito in questo mondo, il sacramento del dono di sé agli altri, il sacramento del perdono reciproco. Il percorso alterna un incontro di gruppo al mese con attività o film e la cena insieme, e un paio d’ore di servizio ogni due settimane, a piccoli gruppi di tre persone, accompagnate da un animatore, presso realtà sociali della città.

È un piccolo gruppo con il profumo delle cose buone, fatto di quei percorsi veri che non si vivono per forza, senza contare che ai ragazzi piace proprio sporcarsi le mani e fare servizio.

Ora la sfida è rafforzare questi itinerari e far sì che gli adolescenti possano trovare in casa e in parrocchia degli adulti cristiani freschi e motivati, dinamici e intelligenti che sappiano mettere in dialogo la fede di sempre con il mondo e la vita di oggi.

Adulti, accettate la sfida?

don Luigi



La nostra casa è nella Trinità

Tutti i giorni facciamo esperienza di come, per poter accedere a servizi di vario tipo o per ottenere agevolazioni, sia necessario essere residenti nel comune di appartenenza per usufruire dell’asilo nido, per l’abbonamento in piscina e anche per pagare le bollette.

E la nostra quotidianità di cristiani dove risiede? Nel nostro cammino di sposi ci siamo chiesti dove è riposta la nostra dimora, soprattutto dopo che l’anno scorso abbiamo vissuto la Grazia del dono di un figlio, arrivato come un miracolo, che ha riempito la nostra esistenza di immensa gioia e ci ha anche naturalmente posti di fronte a nuove responsabilità.

Da subito abbiamo condiviso il desiderio di farlo battezzare, un po’ per aderire alla vecchia tradizione che voleva i neonati battezzati entro i quaranta giorni, un po’ per l’affezione alla parrocchia. Ma nella sosta estiva delle attività, in attesa di accogliere il Sacramento, ci siamo interrogati sul senso di appartenenza alla nostra Comunità e su quei segni che avrebbero reso il nostro bimbo sacerdote, re e profeta.

Con il Battesimo chiedevamo di innestarlo in Cristo facendolo diventare partecipe della sua vita e della sua missione. E non è mica un impegno da poco! Diventare profeti in Cristo significa essere impegnati ad annunciare il Vangelo con la parola e con le opere, significa portare la propria residenza spirituale laddove i servizi erogati sono collaborazione, comunione, perdono, incontro e preghiera e dove grazia e provvidenza rappresentano agevolazioni di tutto rispetto. Un comune regale di appartenenza, la casa dove desideriamo vivere e in cui speriamo di saper accompagnare nostro figlio.

Crediamo che questo sia l’augurio più bello che possiamo fargli: portare nel mondo la luce di Cristo, essere testimone chiamato a costruire il Regno di Dio.

Insieme a lui, accolto dalla Comunità, benedetto dall’acqua e purificato dal sigillo dello Spirito Santo, ci siamo impegnati a portare la nostra residenza nella Santissima Trinità, perché la casa è il luogo della sicurezza e dell’intimità ma anche dell’impegno e della responsabilità.

Elisa e Andrea



La cresima, le cresime

La Cresima è da sempre un appuntamento importante per i ragazzi preadolescenti delle comunità cristiane, che sa coinvolgere genitori, padrini e madrine in quello che per molti è uno delle ultime esperienze di carattere religioso per la sua vita.

Quest'anno per far spazio quanto prima al percorso di rinnovamento della catechesi, che come precedentemente detto anticiperà la celebrazione dei sacramenti, abbiamo vissuto il rito della cresima per i ragazzi di seconda media ai primi di Maggio e per quelli di prima media a fine mese.

È stato per entrambi un percorso impegnativo che, accompagnati dai catechisti, li ha aiutati a essere pietre vive e impegnarsi per la costruzione della casa spirituale che è la chiesa dove ognuno di loro è chiamato a trovare il proprio posto e dare il proprio

contributo.

In questa età non è sempre facile coinvolgerli, ma credo siano riusciti a cogliere come lo Spirito Santo possa veramente animarli (dare loro vita) e essere per loro un salvagente forte e sicuro a cui aggrapparsi con tenacia per riuscire ad attraversare il mare della vita.

Il prossimo anno il cammino riprenderà e proporremo di incarnare lo Spirito ricevuto nel quotidiano; non saranno soli, ma li accompagneremo con un percorso nuovo e specifico per loro e con l'aiuto di animatori che prepareremo al meglio a settembre. Invitiamo allora genitori e famiglie a non perdere questa importante opportunità di cui la nostra comunità, in particolare il patronato, si arricchirà!

Le Catechiste



Estate 2018

Campo medie

Tempo d'estate... tempo di campeggi.

Chiamatelo come volete, campeggio, campo, campo estivo, campo scuola, ma una cosa accumuna tutti questi nomi... ed è l'esperienza estiva di un gruppo di ragazzi, più o meno numeroso, ma certamente allegro e divertente. E' un'esplosione di emozioni, divertimento, gioco, risate, amicizia e spensieratezza... Il tutto, però, accompagnato da momenti di riflessione personale che diventano occasioni di crescita e condivisione per tutti i ragazzi e le ragazze partecipanti insieme ad animatori simpatici quanto competenti. Lo scopo è di dar loro la possibilità di soffermarsi su cose/argomenti che magari si vivono nel quotidiano, ma su cui non ci si sofferma spesso, aiutandoli a riscoprirli come valori importanti: la compagnia di amici, il servizio semplice dei genitori riscoperto nel preparare e

spreparare la tavola per tutti, sistemarsi la camera e pulire gli ambienti.

La proposta è rivolta come ogni anno a tutti i ragazzi dalla 1^a alla 3^a media e quest'anno avrà luogo a Tonezza del Cimone, dal 07 al 14 luglio. Al momento qualche posto è rimasto...

La Storia di quest'anno è ambientata nell'antico Giappone dove due villaggi, all'interno di una valle, sono in conflitto da secoli. Rukea - lo spirito della paura - alimenta la loro rivalità e si nutre dei loro sospetti, in attesa di conquistare il tempio di Yubi al centro della valle, ultimo ostacolo al regno dell'oscurità. Ichiro e Rui, due ragazzi appartenenti ai villaggi rivali, vengono scelti da Shiro - lo spirito della scimmia - per ritrovare le quattro luci del tempio di Yubi andate perdute: soltanto il loro potere potrà fermare Kaeru e riportare la pace nella valle...

Don Adriano e gli animatori vi aspettano!

Campeggio a passo Cereda per i ragazzi delle primarie

Tutto è iniziato nella primavera del 2002 quando il nostro caro don Sergio ha proposto a noi catechisti di coinvolgere i bambini delle elementari (allora si chiamavano così) per un campo scuola.

E' così sbocciata quella meravigliosa avventura che dura da sedici anni. Un'esperienza che si svolge in tenda, a Passo Cereda, circondati dalle meravigliose Dolomiti. Comprende attività, vita comune, lavoro di gruppo, piccoli servizi, momenti di preghiera al mattino e alla sera, giochi all'aperto, tornei e animazioni.

I ragazzi sono seguiti da giovani animatori e saggi adulti che cercano che tutto si svolga nel migliore dei modi e in piena sicurezza. E così anche quest'anno il pienone di iscrizione c'è stato, per la gioia degli organizzatori, ma anche per la felicità di mamme e papà che sanno di affidare in mani sicure i loro figli che, oltre a fare una bella esperienza, permette loro di crescere in amicizia e condivisione.

Quest'anno il campo vedrà la presenza costante di don Luigi che guiderà il cammino spirituale dei ragazzi.

Un'avventura accompagnerà i ragazzi a scoprire se stessi e le proprie capacità da mettere in comune con tutti gli altri.

Gli organizzatori e don Luigi



Vita nell'unità pastorale:

Quaresima e Pasqua



#Quaresima
#Tempi forti... tempi di vita.

I tempi forti per la vita della chiesa nell'ambito della liturgia, o più semplicemente della messa, sono i tempi, le settimane e le domeniche che precedono le grandi feste della Chiesa e che tutti conosciamo. In ordine di importanza sono: la Pasqua, con il tempo di Quaresima, la Pentecoste con il tempo di Pasqua, il Natale con il tempo di Avvento.

La Quaresima di quest'anno ci ha coinvolto nel riscoprire il tema dell'alleanza con Dio. "Tempo di alleanza. UNITI A DIO PER COSTRUIRE FRATERNITÀ" è stato lo slogan, molto significativo, esposto alle porte delle chiese della nostra Unità Pastorale.

A partire dalla Parola di Dio, fondamento di tutto il cammino, di domenica in domenica, alcune parole significative, rafforzate con il simbolo # hashtag, ci hanno guidato, interrogato e provocato così da giungere a Pasqua, riscoprendo la nostra prima

alleanza personale con Dio sancita dal nostro Battesimo e che trova la sua radice nella Grande e unica Pasqua di Gesù che ha sofferto, è morto ed è risorto per noi, ricostruendo una volta per tutte la nostra amicizia con il Signore.

Il giorno di Pasqua abbiamo gridato a tutti: “Cristo è risorto. Alleluia!”. Così nel tempo di Pasqua, cioè fino alla Pentecoste, abbiamo iniziato ad approfondire i doni che Gesù Cristo Signore ci ha fatto per poter affrontare la vita di ogni giorno: i sacramenti, in modo particolare l’Eucaristia, il Vangelo, Parola di vita, tenendo in considerazione i grandi testimoni della fede a partire da Maria per arrivare ai santi della vita quotidiana, come li chiama papa Francesco.

Quest’anno con l’iniziativa “Un Pane per amor di Dio” abbiamo raccolto 8002 euro, inviati a don Davide Vivian, nostro missionario in Mozambico.

E’ vero che ogni anno il percorso dei tempi forti in un modo o nell’altro si ripresenta, ma questo non può esimerci dal riconoscere quanto bisogno abbiamo di stimoli e riflessioni per non adagiarsi nella vita di fede come nella vita di comunione e di carità verso i fratelli... ogni giorno, ogni anno.

Il gruppo liturgico



La lampada del servizio, riconoscimento del cammino di crescita!

Quest’anno è stato proprio emozionante per noi chierichetti dell’Unità Pastorale di Angarano. Infatti il 27 dicembre 2017 abbiamo ricevuto dal vescovo Beniamino la “Lampada del Servizio”, come segno di impegno nel celebrare la santa Eucaristia.

Questo dono ci ha spinti a restare sempre più vicini a Gesù e a continuare con questo splendido servizio. La lampada che abbiamo ricevuto rappresenta il frutto del nostro lavoro negli anni. Il servizio che noi svolgiamo, il più possibile puntuale e preciso, infatti, è sempre stato per noi un’occasione non di solo divertimento, ma anche di crescita spirituale e di crescita nell’amicizia reciproca, con il Signore e con i vari sacerdoti che si sono succeduti negli anni. Ti preghiamo, o Dio, che questa lampada sia per la nostra comunità un faro che ci conduce a Te.

Chierichetti SS. Trinità, San Michele e Valrovina



Consiglio Pastorale Unitario

Ma perché è così importante il Consiglio Pastorale Unitario?

Ne avete sentito parlare in tutti i modi, avete trovato a puntate nel foglio settimanale la spiegazione dei compiti e delle responsabilità come pure le funzioni e modalità di elezione del Consiglio Pastorale Unitario. Ma la domanda, che è il titolo, rimane... oltre a chiederci se è poi così indispensabile che ci sia.

Ebbene, senza paura e dubbi di essere smentito, dico che, per la nuova idea di chiesa che in questi anni si è andata a formare e che si vuole costruire, esso è importante!

Se poi vogliamo anche uscire da un clericalismo, dove i preti fanno tutto e decidono tutto anche invadendo campi non propri, dico che il Consiglio Pastorale è indispensabile.

Ciò non toglie che, come ogni organismo, esso a volte è faticoso da gestire, come difficile ed impegnativo è dover collaborare, ritrovarsi per confrontarsi e discutere per decidere. Sarebbe più comodo o far da soli o lasciar fare agli altri. Ma non per questo viene meno la sua presenza significativa in una chiesa che vuole essere veramente popolo di Dio in cammino verso l'incontro con il suo Signore!

Insieme, in rappresentanza delle comunità, ci si ritrova a decidere, il più delle volte, su argomenti e situazioni che non sono scelte epocali, ma importanti e significative, come segnali stradali che indicano la via e la direzione migliore che il parroco e le comunità devono seguire per portare l'annuncio del Vangelo a tutti nel mondo d'oggi.

Questo annuncio va incarnato negli ambiti

fondamentali che oramai conosciamo, dall'ambito liturgico a quello dell'evangelizzazione e la catechesi, da quello caritativo a quello culturale, vista la presenza non secondaria nella nostra comunità di un teatro parrocchiale. Ambiti in cui è importante attraverso una programmazione incarnare il Vangelo e più concretamente gli aspetti di esso sottolineati di anno in anno da proposte della chiesa universale, italiana e diocesana.

Ecco il Consiglio Pastorale Unitario. **Consiglio** prezioso per ogni parroco che oggi più che mai si muove in un mondo che cambia rapidamente ed è frammentato al suo interno. **Pastorale** perché ha bisogno del contributo di idee di tutti per rispondere alla missione della chiesa di incarnare il Vangelo nella realtà quotidiana. **Unitario** nell'accompagnare le nostre tre comunità in percorsi e scelte condivisi, pur nel rispetto delle specificità di ogni parrocchia.

Il Consiglio Pastorale uscente



Giovani

Sinodo dei giovani

I giovani, la fede ed il discernimento vocazionale

“Che parole difficili e toste da affrontare”. Ecco il primo pensiero che si è insediato nella mia testa appena ho sentito Papa Francesco annunciare questo “evento”.

“Se non riesco io a capire cos’è, come faccio a spiegarlo ai ragazzi che frequentano i gruppi?”

Dopo un breve periodo in cui mille domande si facevano avanti nella mia testa, ecco il primo appuntamento per il Sinodo: 26 Novembre 2017.

“Finalmente capiremo qualcosa di più!”, mi son detta, e così è stato.

L’incontro è cominciato con la visione di un breve video di molti giovani della Diocesi a cui veniva chiesto se avessero capito cosa fosse il Sinodo, e mi sono resa conto di non essere l’unica ad avere molti dubbi a riguardo. Siamo stati invitati, poi, a riflettere sul significato di tre ‘nodi’ importanti nella comunità: la ricerca, l’incontro ed il fare-casa. Da questo momento di confronto sono emerse delle domande/difficoltà/proposte che avremmo poi esposto in un Consiglio Pastorale Unitario un po’ speciale, fissato per il 9 Gennaio 2018.

A questo momento ha partecipato una rappresentanza di giovani per portare alla luce: le difficoltà che s’incontrano nell’invogliare altri giovani come noi a fare servizio in parrocchia; le proposte di miglior integrazione tra adulti e giovani della stessa comunità; e una promessa di maggior impegno da parte di tutti noi nella vita parrocchiale.

Altra tappa importante è stato, poi, l’incontro di

tutti i giovani del Vicariato di Bassano con il vescovo Beniamino, nella serata di sabato 24 Febbraio a Santa Croce. Momento in cui abbiamo potuto relazionarci direttamente con lui, senza filtri o passa parola. La cosa interessante è stato vedere lo stesso Vescovo prendere appunti su quanto gli veniva detto da noi giovani. Non dovrebbe essere il contrario?

Dopo questi approfondimenti penso di aver dato una risposta alle mie domande. La parola Sinodo è l’anagramma dell’espressione: Si Dono!

Penso che Papa Francesco abbia voluto semplicemente invitare i giovani a riflettere sul loro ruolo in parrocchia e creare un pretesto per permetterci di donare tutti noi stessi nella vita di comunità! Tenendo fede a questo compito, aspettiamo con ansia l’11 e 12 Agosto, momento in cui saremo tutti in Piazza San Pietro ad ascoltare le belle parole che Papa Francesco ha in serbo per noi!

Martina



Preghiera del mattino



Un risveglio di preghiera con la parola

Alzataccia alle 6.30: si scivola fuori dal letto e si indossano i vestiti con gli occhi chiusi, i denti lavati alla svelta; un'ultima aggiustatina ai capelli e poi fuori, in strada, al buio, al freddo...

Ma per andare dove?

Ci si trova davanti la porta della cappellina nella chiesa di SS. Trinità, e varcandone appena la soglia ci si sente accolti come da una carezza: la luce calda, un avvolgente silenzio, un leggero sentore di candela mista ad incenso; i banchi disposti a cerchio pare vogliano invitare a sederci. Ci sono pure i cuscini sul pavimento!

Qualche ragazzo è già seduto, raccolto nei propri pensieri, in attesa... Ma di cosa?

Alle sette precise alcune note iniziano a diffondersi nell'ambiente e le voci roche del mattino timidamente, ma sostenendosi l'una con l'altra, intonano il primo canto.

La lettura di un brano tratto dalle Scritture, un pensiero per riflettere e concretizzare quanto appena ascoltato, qualche minuto di silenzio per meditare, un salmo recitato a voci alterne, infine il canto conclusivo che risuona con maggior vigore. La cura di ogni gesto, la tranquillità della preghiera, la distensione del momento e... Incredibile!

Venti minuti sono già volati.

Se non fossimo stati abbastanza chiari, ora vi sveliamo l'arcano.

Nel periodo di Avvento e di Quaresima, da tre anni circa, ci aspetta un momento imperdibile.

Un momento di riflessione comune, calato nel quotidiano, nato con l'idea di offrire, in particolar modo ai giovani del vicariato, una maniera per farsi interrogare dalla Parola nei due tempi forti dell'anno liturgico.

Dal lunedì al sabato, in cappellina SS. Trinità, alle sette del mattino, pochi minuti per iniziare al meglio la giornata sospinti dalla Parola.

Ah, dimenticavamo...

Non andatevene senza essere passati nella sala polivalente per gustare in compagnia l'ottima colazione preparata dalle nostre amorevoli e infaticabili volontarie.

Anche questo fa condivisione!

Emilio, Paola, Roberto

Settimana di vita comune

AC 2018

Dal 4 all'11 marzo gli educatori AC hanno rinnovato l'esperienza della "settimana di convivenza".

A ospitare l'allegria compagnia, le sempre amorevoli Suore della Divina Volontà, in un luogo che, pur in pieno centro, colpisce per il clima di raccoglimento e pace.

Il tema scelto è stato quello del dono, declinato sin dal titolo «Si(i) Dono» come esortazione a esserlo e riconoscersi tali. Ogni mattina s'iniziava con un momento di preghiera e l'invito a donare la giornata di volta in volta a se stessi, a Dio, agli educatori, agli amici, alla famiglia. Poi ognuno partiva per i propri impegni, perché la convivenza consiste proprio in questo: unire, anche se solo per una settimana, la propria vita a quella degli altri. La sera tutti si ritrovavano per la cena, l'attività e la preghiera conclusiva.

Filippo è rimasto colpito dal fatto che, «la positività interiore che ho avuto durante questa settimana mi

ha fatto stare veramente bene, quasi da non sentire neppure il peso della stanchezza».

Tra i nuovi animatori, Thomas ha sottolineato l'organizzazione delle attività «molto riflessive», la compagnia e l'aver ricevuto «l'aiuto di tutti».

Monica ha apprezzato il messaggio alla base della proposta, poiché «a volte non abbiamo il tempo, o meglio non ci prendiamo il tempo, per riflettere su questi temi che caratterizzano il nostro vivere e soprattutto il nostro relazionarci nel bene».

Laura ha posto l'accento su come tali esperienze «stacchino dalla routine», aiutino ad aprire «gli occhi sulla vita delle persone che fanno servizio con noi», permettendoci di «essere più affiatati e comprensivi gli uni con gli altri». Ancor più importante, ha aggiunto sempre Laura, è che «forse questo è il dono più grande: le occasioni di stare insieme che ci vengono date grazie a Lui. Se non esistesse, noi non saremo lì per i ragazzi e non avremmo momenti così».

Gli animatori





Festa dei popoli 2018

“Andate e fate discepoli tutti i popoli...”. E’ questo il saluto invio che Gesù fece ai suoi apostoli duemila anni fa.

Con queste parole don Adriano ha iniziato l’omelia domenica 27 maggio, festa della SS. Trinità, celebrando la S. Messa nella chiesa degli Scalabrini di fronte ad un’assemblea proveniente da alcuni continenti. Costumi di diverse nazioni, colori caldi del sud del mondo accanto ai costumi ricamati del nord ed est Europa, musica con parole e strumenti antichi e moderni, Parola di Dio proclamata nelle diverse lingue e preghiere universali per tutti i popoli. Davvero l’annuncio del Vangelo è arrivato a tutti! La buona notizia ha ricolmato i cuori di gioia, di stupore e di meraviglia! L’amore per l’unico Maestro ha riscaldato i cuori di tutti i presenti unendoli nel “Rendimento di Grazie” all’amore della Trinità Santissima. Il pane della vita è stato spezzato, distribuito ed è diventato sorgente di nuove energie positive ricolme di accoglienza e speranza.

Ringraziamo don Adriano, i padri Scalabriniani, rappresentanti delle diverse comunità, che abitano nel nostro territorio per la festosa e calorosa festa vissuta in comunione negli spazi del Centro Pastorale Missionario “Scalabrini” della nostra Unità Pastorale.

Lorenza

Sagra

Nel servire si scopre la gioia dello stare insieme

I giorni della festa, detta anche sagra della Madonna della Consolazione che quest'anno si terrà dal 5 al 9 di settembre, ci permettono di condividere un servizio alla comunità fatto da persone che danno la propria disponibilità e si mettono in gioco con coraggio. Sono singoli o coppie di varie età, dalle più giovani all'età adulta e oltre. Ogni anno volti nuovi si aggiungono e ciascuno al suo posto dà il meglio di sé: chi in cucina, chi nella pesca, chi nel servizio ai tavoli e chi più ne ha più ne metta!

Partecipare è un'esperienza straordinaria che aiuta la comunità a crescere nell'amore, nell'amicizia, nel promuovere nuove relazioni capaci di fondarla sulla roccia, come dice il Vangelo. Ogni volta che ci riuniamo, prima, durante e dopo la festa, facciamo esperienza concreta di comunità e di vera amicizia. Non sempre è facile perché tutti abbiamo impegni a non finire, figli, lavoro, famiglia, ma nei momenti di ritrovo sembra che le preoccupazioni personali si allontanino e rimanga solo la gioia dello stare insieme. Durante la festa poi si assapora il frutto maturo di quanto discusso, concordato e coordinato e si prova una grande soddisfazione nel vedere tutta una comunità ritrovarsi, fare unione, cenare assieme, divertendosi.

Come gruppo, da tempo impegnato in questo settore, vogliamo estendere a tutti, attraverso la rivista "Camminare Insieme", l'invito a far la propria parte, anche attraverso un piccolo servizio che però diventa un grande dono a sé stessi e agli altri.

Il gruppo sagra

Per informazioni e adesioni:

Silvio 3336546138

Antonio 3339158721



Dalle parrocchie

SS. Trinità

Dopo un anno in missione

Beira, 1 Marzo 2018

Cari amici di SS.Trinità, un caldo saluto dall’Africa!! Vi scrivo con fraterno affetto per parlarvi di questo primo anno di missione.

Arrivati nel Febbraio 2017, durante i primi mesi di esperienza ci siamo ambientati, viaggiando e conoscendo la realtà di Beira e della Provincia di Sofala. È stato fondamentale introdurci gradualmente nella cultura e nelle tradizioni mozambicane e conoscere la vita pastorale di questa diocesi che si estende per centinaia di chilometri, dall’Oceano Indiano alle savane interne, con varie tribù e lingue. A Beira si parlano varie lingue, tutte di provenienza Bantù, ma per ragioni diplomatiche noi missionari usiamo il portoghese (pur parlando in casa il dialetto veneto).

In Agosto è cominciato il nostro impegno ufficiale, quando il vescovo Claudio ci ha affidato un’Unità Pastorale attorno all’Aeroporto Internazionale e una parrocchia lungo la strada che esce da Beira verso lo Zimbabwe. L’Unità Pastorale è costituita



da tre comunità piccoline, ma orgogliose della propria autonomia. La cura pastorale è sempre il primo motivo della nostra presenza, annunciando la Parola di Dio, accompagnando la catechesi, amministrando i sacramenti, seguendo ministeri e movimenti. Costruire poi per le comunità luoghi accoglienti dove potersi incontrare è il nostro secondo impegno. Stiamo cominciando a mettere a posto le varie cappelline: alcune hanno bisogno di essere ristrutturate, altre di essere rifatte. Abbiamo cominciato con la Parrocchia di São Pedro Claver, lungo la strada, guidata da don Giuseppe (il nostro confratello di Adria-Rovigo). In attesa di edificare in futuro una chiesa grande abbiamo trasformato in Cappellina un magazzino che era di proprietà della Caritas Diocesana. Aggiungeremo quindi anche delle strutture coperte per permettere ai gruppi di incontrarsi, al riparo dalla pioggia.

In Aeroporto la situazione è più complessa perché mancano gli spazi. Negli anni sono emigrate lì varie persone dalle province del nord, in cerca di lavoro, ed hanno costruito le case un po’ dovunque, riducendo al minimo gli spazi liberi. L’unica realtà che è riuscita a comprare spazio è quella di Santos Anjos, che ha una cappellina che sta in piedi per miracolo. Appena il Municipio ci darà le autorizzazioni cominceremo coi lavori. Questo sarà per vari mesi il nostro impegno principale, per il quale raccogliamo le offerte. La comunità è povera e con le sue forze non riuscirebbe a fare molto. Ogni aiuto sarà quindi una benedizione, per acquistare cemento e sabbia, per costruire mattoni, per dare un tetto a questa “famiglia”.

In realtà la nostra azione non è solo a livello edilizio, ma cerchiamo di sostenere la cura per i più disagiati, per quelli che hanno bisogno di aiuti concreti, anche al di fuori delle nostre comunità cristiane. Quaggiù sono quasi tutti seriamente bisognosi ed è impossibile soddisfare tutte le richieste di aiuto che bussano alla nostra porta, ma cerchiamo di portare un segno di vicinanza per lo meno nei quartieri dove siamo presenti. Una situazione esplosiva è quella dell'AIDS (al 30 % tra la popolazione adulta) che sta provocando tanti orfani, spesso adottati da parenti o vicini già con molti figli. Ci sono delle situazioni in cui dei genitori senza lavoro devono dare da mangiare a 10 figli, tra quelli propri e quelli adottati. In questi casi cerchiamo di farci presenti con pacchi di alimentari e favorendo il mutuo aiuto dentro le comunità.

Il Mozambico è un paese molto ricco, tanto di risorse umane, come di risorse naturali. Una combinazione micidiale di corruzione e incapacità arricchisce solo il regime al potere, la Frelimo, lasciando in miseria il resto della nazione. In un paese con riserve immense di gas la gente si fa da mangiare cucinando col carbone. Migliaia di chilometri di coste sono date in

concessione per la pesca a multinazionali straniere. In una regione dove la natura offre una meravigliosa varietà di frutta vengono importati marmellate e succhi stranieri. Sono solo alcuni esempi. Sarebbe tuttavia un peccato smettere di sognare, non impegnarsi per un futuro migliore.

Che il buon Dio ci aiuti a vivere la nostra fede senza nascondersela o diminuirla, insegnandoci quindi ad amare e servire i poveri secondo il suo cuore.

Davide, con don Maurizio e don Giuseppe



Valrovina

Dove si impara fin da piccoli a diventare comunità

La scuola dell'Infanzia parrocchiale paritaria di Valrovina è una piccola struttura situata al centro del paese che accoglie bambini dai 2 ai 6 anni. Come ogni scuola materna, tutto ruota intorno ai bambini e alle loro esigenze, ma anche tutta la comunità in qualche modo si è presa a cuore la scuola e la fa propria e in ogni occasione viene aiutata dalla gente, e questo fa sì che possa funzionare al meglio.

Infatti, tra i servizi offerti, oltre alla sezione primavera, alla cucina interna e all'entrata anticipata gratuita, la scuola dispone di un servizio pulmino per agevolare maggiormente le famiglie che abitano a Bassano.

La scuola è situata in una splendida zona collinare che, nelle giornate di bel tempo, diviene spunto per passeggiate in mezzo alla natura, permettendo ai bambini di esplorare l'ambiente che li circonda e, allo stesso tempo, diventando l'occasione per incontrare la comunità, il cui contributo costituisce un apporto fondamentale per la nostra realtà. Infatti, la scuola, essendo di ispirazione cristiana, promuove non solo la formazione della personalità dei bambini ma anche il senso di appartenenza alla famiglia e alla comunità. E per insegnare questo ai bambini non è mai troppo presto, perché diventare comunità si impara fin da piccoli!

Se avete voglia di conoscere questa meravigliosa realtà, venite a trascorrere una giornata con noi!

Vi aspettiamo al centro estivo nel mese di luglio 2018!

Il Comitato di Gestione



San Michele Piccola comunità, tanti lavori, grande cuore...

Sempre tanti sono i lavori di manutenzione da fare per mantenere in forma la nostra Chiesa di San Michele. La comunità è piccola ma risponde sempre alle necessità che nel corso degli anni si sono presentate.

Negli ultimi quindici anni sono stati effettuati i lavori di restauro della balaustra esterna, è stato rifatto l'intonaco esterno della chiesa con la sistemazione dei cornicioni ed è stato restaurato il controsoffitto interno, che nella notte di Pasqua del 2003 aveva causato un po' di apprensione per la caduta di calcinacci, proprio durante la messa, e recentemente sono state sostituite le campane.

Oggi la nostra attenzione è rivolta alla scalinata di ingresso alla chiesa, un po' difficoltosa da percorrere soprattutto per le persone anziane, i portatori di handicap e per i più piccoli che entrano in chiesa a bordo di carrozzine e passeggini.

Abbiamo, quindi, presentato un progetto alle autorità competenti per poter costruire una rampa di accesso alla porta sud, attualmente chiusa. L'idea è proprio quella di riaprire la porta cosiddetta "degli uomini" e renderla accessibile con una rampa in modo da eliminare i gradini e agevolare l'accesso alla chiesa a tutti, specie alle persone più anziane. Siamo in attesa di approvazione da parte degli organi

competenti per procedere a redigere il preventivo da sottoporre alla comunità.

Poi molto lavoro c'è da fare per consolidare la comunità, dove ognuno è chiamato a fare la sua parte di presenza e di collaborazione, giovane o vecchio che sia. Perché la comunità non c'è solo nei momenti istituzionali o importanti, ma ogni giorno, come del resto in famiglia... Per questo a settembre ci ritroveremo certo per presentare i lavori materiali della nostra comunità, ma anche per una ridefinizione del nostro essere comunità. Sarà anche l'occasione per eleggere dei nuovi membri del

Consiglio Pastorale Unitario e vedere se, al di là delle belle parole, sappiamo essere comunità sempre!

E' di questi giorni la brutta notizia che anche il tetto della nostra chiesa ha bisogno di un po' di restauro (buona parte dei coppi da sostituire). Quando lavori e preventivi saranno ben delineati, informeremo come sempre la comunità confrontandoci sul da farsi. Confidiamo nella disponibilità e nella generosità della nostra gente.

Luana per il Consiglio Affari Economici di S. Michele

Per un teatro più parrocchiale

In questi mesi il Consiglio Pastorale Unitario ha richiesto al Consiglio degli Affari Economici di rendere più "parrocchiale" il nostro Teatro Remondini, pur salvaguardandone la sua autonomia e cura, per essere veramente più ponte tra la cultura cristiana e quella dell'attuale società, favorendo l'accesso alle associazioni e alle realtà educative e sociali dei nostri quartieri, non aventi scopo di lucro, che ne chiedano l'utilizzo.

Il Consiglio degli Affari Economici, a cui fa capo anche la gestione economica del teatro attraverso il responsabile tecnico amministrativo, in risposta a tale invito e considerata la situazione economica attuale della parrocchia, ha stabilito che le associazioni e le realtà educative e sociali potranno usufruire di una tariffa agevolata che comunque copra almeno le spese vive quantificate all'inizio di ogni anno e a seconda delle reali necessità.

Per favorire un uso economico, il Consiglio favorirà la dotazione nella sala di un minimo di strumentazione dei microfoni e qualche luce, specialmente per le conferenze.

Si fisseranno comunque, assieme al Comitato di Gestione del Teatro, i criteri per definire i soggetti che possono usufruire delle tariffe agevolate legate a una valenza sociale ed educativa delle stesse attività proposte.

In linea con una corretta e trasparente gestione economica delle strutture parrocchiali, per tutte le somme corrisposte in relazione all'uso del Teatro, anche agevolato, verrà rilasciata regolare documentazione fiscale.

Tutto questo perché crediamo che il nostro teatro sia un bel servizio che si fa alla città di Bassano, ma anche a tutti coloro che nei nostri quartieri vivono e si sono prodigati in passato per la sua realizzazione e recentemente per la sua risistemazione.

Il Consiglio degli Affari Economici di SS. Trinità



A ricordo di don Roberto

Signore, fa di me uno strumento della tua pace

Non perdeva l'occasione, don Roberto, di accompagnare ragazzi, giovani ed animatori nei luoghi che videro camminare il poverello di Assisi, Francesco. Cercava, infatti, di seguire i suoi passi nella povertà e nella sequela di Gesù povero. Era con i ragazzi in un campo scuola anche nell'agosto del 2007 quando improvvisamente si manifestò la malattia che lo portava a concludere il suo cammino il 20 maggio del 2008. Dieci anni fa.

Cosa ricordare di lui? Come ricordare gli anni trascorsi in mezzo a noi come prete e pastore?

Fondamentale per lui era lo studio quotidiano del Vangelo che amava e al quale dedicava l'inizio della giornata. Stare con Gesù era un tempo per lui necessario per poterlo donare poi alle persone che incontrava. Il Vangelo ha ispirato il suo essere e non perdeva occasione per comunicare il suo amore alla Parola. Non c'era incontro con lui che non avesse inizio con l'ascolto del Vangelo!

Ascolto della Parola e ascolto della vita delle persone delle quali condivideva con viva partecipazione gli eventi difficili, drammatici, di fatica ma anche quelli di gioia, di spensieratezza, di stupore, di meraviglia di fronte alle bellezze naturali ed artistiche.

Il profondo desiderio di seguire Gesù lo portava ad



avere un rapporto di preferenza con i poveri, erano i suoi compagni di viaggio preferiti ai quali dedicava tempo, attenzione e ricerca della soluzione della situazione di povertà o disagio. Ha contagiato giovani uomini e donne con la sua passione per la giustizia, la legalità, la solidarietà e la pace. Ha fatto qualsiasi servizio con grande dedizione, generosità e intelligenza. Si metteva dentro sul serio, dando il meglio di sé e sempre alla ricerca del modo migliore, chiedendo consiglio, confrontandosi, verificandosi e dialogando.

La canonica è stato il luogo privilegiato della comunione e della fraternità con i confratelli preti. Ogni settimana un pomeriggio era dedicato al dialogo e al confronto sulle situazioni e sull'andamento della pastorale e sulla liturgia, ascoltando consigli e suggerimenti. In canonica si respirava davvero aria di famiglia.

Ricordiamolo come "strumento" dell'amore del Padre, come "pastore" che alla sequela di Gesù prende sulle spalle le pecore madri e ricerca la pecora smarrita, come "fratello" capace di donare la vita per amore perché altri possano raccogliere frutti abbondanti di solidarietà e di pace.

Lorenza



EL ME' MESE DE MAJO

Majo, el mese pi' bel
che ghe sia.
El mese dedicà a Maria.
Si, pi' bel, parchè l'è pien
de infinite sorprese.
Za i fiori ze svoeai via,
come nuvoe de farfae.
Ma, al posto dei fiori, spunta
tanti coresini verdi,
che ze 'e promesse de' i frutti novei.
Cussì, anca Maria 'a portava,
in gran segreto,
el Fruto che gavarìa salvà
el mondo intiero.
Incantonà in fondo al me' còre
ghe ze el me' mese de' majo.
Ghe ze i ricordi
de'e prime serate fora, in libertà.
Co'a scusa del "Fioreto",
dopo 'l canto de'e litanie
a s-ciapi de scavesoti,
se stava in compagnia,
a ciacolar de gnente.
E, che corse a perdifià
par cipar e lusengoe, *
s-ciantisi de luce,
dopo 'l caear del sol,
tra qualche ociadina, de sbrisson,
che dava 'l baticòr
co'e prime sinpatie.
I ze stà i me ani bei.
Se jera siori de tuto
e, no' se gaveva gnente.
Ma, dentro 'l còr
me resta l'amore pa'a Madona,
che senpre 'l me compagna.
E, 'desso; gò un s-ciapo
de nevodi e, a Maria
ghe'i racomando, parchè
coverti dal so' manto
i vegna su contenti
come so' stata mi.

Maddalena

*lucciole